

Si è inceppato l'ingegnoso meccanismo degli aiuti militari euroamericani all'Ucraina

Si allungano le ombre sugli arsenali dell'esercito ucraino, che si stanno svuotando rapidamente senza essere riempiti in tempo. L'afflusso dagli alleati occidentali di munizioni e di sistemi missilistici sta rallentando fin quasi a fermarsi. Danno la colpa alla burocrazia euroatlantica, chi all'incapacità materiale delle fabbriche continentali o americane di produrre in tempi brevi il necessario. E senza contare che le richieste di Kiev sono pressoché infinite.

Il PURL funziona male

E così, il meccanismo elaborato dagli alleati europei sembra non funzionare a dovere. Anzi, sembra essersi [inceppato](#). Si tratta del PURL (Prioritized Ukraine Requirements List), l'iniziativa di acquisto degli armamenti per l'Ucraina. È un sistema tanto semplice quanto costoso – per i Paesi europei – con le armi fabbricate dagli USA che vengono comprate dai membri NATO europei e dal Canada e poi girate a Kiev. I detrattori del governo ucraino dicono che si tratta del modo con cui esaudire “la lista di Babbo Natale” da 15 miliardi di dollari scritta da Zelensky a Bruxelles e a Washington. Ma non viviamo in un mondo fatato, bensì in una realtà in cui il complesso militare-industriale nordamericano non è così rapido e potente come generalmente si crede.

Meno potenti di quanto si crede

A riprova di ciò vi è la recentissima [storia](#) dei due colossi americani Northrop Grumman Corp. e Global Military Products, che sono in ritardo di un anno e mezzo nella consegna di un grosso carico di munizioni destinate agli ucraini. Zelensky dice bene: senza il supporto delle armi statunitensi, Kiev perde il controllo dello spazio aereo e non può proteggere le basi e le infrastrutture. Lo si è visto concretamente negli ultimi mesi.

Anche il segretario generale della NATO Mark Rutte dice che [occorrono](#) soprattutto i missili NASAM e i sistemi di difesa antiaerea Patriot. E sono proprio questi ultimi a mancare drammaticamente dagli arsenali a stelle e strisce e da quelli di altri Paesi che non si vogliono privare delle ultime scorte. Washington sta cercando da quasi due anni di aumentarne la produzione, ma senza grande successo. La nuova amministrazione repubblicana ha dato la priorità alle esigenze dello U.S. Army, togliendo attenzioni agli alleati.



Indietro nei tempi e nel coordinamento

Così, a più sette mesi dal lancio dell'iniziativa PURL, i risultati parlano chiaro. L'industria bellica statunitense non riesce a soddisfare le richieste euro-ucraine, nemmeno quelle più urgenti, sotto il profilo della quantità e delle tempistiche. Tra l'ordine piazzato dagli alleati e l'effettiva spedizione dagli USA passa del tempo che è preziosissimo per Kiev. Il PURL si è rivelato scarso anche per coordinare la filiera tramite un unico canale di acquisto e distribuzione, intralciato altresì dalla burocrazia.

Europei in difficoltà

Nemmeno il complesso europeo sta andando bene, anzi è decisamente indietro sotto tutti i punti di vista. Mentre gli arsenali europei sono quasi vuoti dopo tre anni di continue cessioni a beneficio di Kiev, l'Europa vorrebbe affrancarsi dalla dipendenza militare USA. Ma se non riesce a liberarsi da quella energetica, alla quale invece si è incatenata ancor di più col rigetto totale del gas russo, figurarsi quanto poco è in grado di fare nella sfera della difesa. Almeno nel prossimo futuro ha delle

